Venerdì 12 Maggio 1899.

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 112.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

LA PRECEDENZA OBBLIGATORIA
del matrimonio civile

Il progetto di legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile a quello religioso, presentato pochi dì fa dal ministro guardasigilli al Senato del Regno, non è che la riproduzione sostanziale di altri progetti che altri guardasigilli già presentarono, e che non poterono mai diventar leggi, per le sempre torbide ed incerte vicende della nostra vita parlamentare.

Codesto progetto è di quelli che, toccando ad un istituto di natura mista, cioè civile e religioso, e quindi ai rapporti della Chiesa con lo Stato, sollevano molte opposizioni da parte appunto, e principalmente, della Chiesa cattolica; la quale afferma che esso costituisce un attentato alla libertà religiosa ed ai diritti quindi che la Chiesa deve vigorosamente difendere e custodire contro le usurpazioni dello Stato.

A dir vero, però, di usurpazioni non v'è neppur l'ombra in ciò, nè lo Stato pensa menomamente di offendere nessuna libertà religiosa; tanto più che l'obbligo di far precedere il matrimonio civile a quello religioso, è imposto a qualunque cittadino ed a qualunque ministro di religione, qualunque, del pari, sia il culto, cattolico, o non cattolico, professato dagli sposi e da quei ministri.

Lo Stato, invece, e per esso il Governo, non poteva e non doveva rimanere più a lungo indifferente davanti al gravissimo fatto, aumentantesi sempre più ogni anno, di matrimoni contratti col solo rito religioso, ed a cui non si faceva mai tener dietro il matrimonio civile, e che imperfanto andavano popolando la società di figli illegittimi. Imperocchè, se alla Chiesa, e bene a ragione, è cara la cura delle anime e della fede; altrettanto, per lo meno, allo Stato deve esser cara la cura degli interessi dei cittadini, e che a questi sia impedito, per quanto è possibile, di procrear figli fuori delle sue leggi. Neppure la Chiesa dovrebbe negare questo sacrosanto compito allo Stato; imperocchè anche ad essa ha da importare che non vi siano cittadini fuori della legge, e che quindi non ne possono invocare i presidi e le difese. Come lo Stato si renderebbe colpevole di pazza ed inutile violenza se volesse costringere i cittadini a non consacrare col rito religioso la unione matrimoniale, così esso provvede alla garanzia degli interessi suoi e di tutti i cittadini, premunendo sè e questi contro gravissimi mali.

Ormai la disputa dottrinale si può dire esaurita; e solo merita di essere avvertito il modo per cui lo Stato crede raggiungere quei fini.

Intanto, se codesto progetto di legge dichiara reato la celebrazione del matrimonio religioso prima di quello civile, esso però non dichiara nullo e di nullo e di nessun effetto, anche civilmente, un matrimonio che, pur violando la legge, si riescisse a compiere, prima col rito religioso, e poi col rito civile. La nullità è parsa eccessiva e pericolosa; imperocchè, compiuto il rito civile, nessuno può fare che non sia stato compiuto, e che i promessi sposi di prima non sieno poi veramente sposi.

In quanto al reato, esso è punito: riguardo agli sposi, con la multa da lire 100 a lire 2000, oltre la perdita di qualsiasi diritto o vantaggio che per legge o per disposizione dell'uomo dipenda o sia connesso con lo stato di celibato o di vedovanza; riguardo al ministro del culto, con la stessa multa; la quale, tuttavia, deve essere sostituita colla detenzione da 1 a 6 mesi in caso di recidiva; chè se il matrimonio civile segue poi, e prima che la sentenza penale sia passata in giudicato, la pena inflitta agli sposi vien ridotta della metà.

Di due cose, tuttavia, il progetto non dice, e sarebbe invece bene che dicesse.

Prima, che il ministro del culto continui nella recidiva. La pena sarà ancora quella della detenzione fino a sei mesi soltanto? E ognuno intende come il caso di recidiva continuata potrà esser frequente, data l'irritazione degli animi da parte del clero, e gli incitamenti a insistere e a resistere che gli verranno da molte parti.

Secondo: la responsabilità penale dei testimoni, che, sapendo dello ancor non celebrato rito civile, si prestano tuttavia ad assistere gli sposi nella celebrazione del rito religioso. Orbene: concorrere a rendere possibile la esecuzione di un reato, non è un reato pur esso? E, allora, perchè dovrà andare impunito?

Per questi riguardi è preferibile il progetto anteriore, che al ministro del culto così recidivo infliggeva la multa da lire 1000 a lire 10,000 e la interdizione perpetua dal beneficio ecclesiastico; ed ai testimoni la multa da lire 20 a lire 600, ove nel termine di otto giorni non avessero dato notizia del matrimonio religioso illegittimamente celebrato al sindaco del Comune.

Il progetto poi si occupa del modo per cui facilitare agli sposi l'adempimento dei doveri loro imposti, e del caso che il matrimonio si debba celebrare fra persone delle quali una si trovi in pericolo imminente di *vita*.

In complesso, il progetto merita di essere approvato, sebbene abbisogni di essere qua e là migliorato.

Ercole Vidari.

Notizie della crisi

Roma 11 — Iersera, tardi assai, dopo che l'accordo fra Pelloux e Visconti-Venosta doveva ritenersi un fatto *compiuto*, si annunciò che erano sorte nuove difficoltà e che Visconti-Venosta in seguito ad una visita fattagli da Rudinì, aveva comunicato a Sonnino di non poter partecipare alla combinazione.

Quali le ragioni dell'improvviso ed inaspettato intoppo che realmente, come si conformò poi, esisteva? Nessuno sapeva precisamente dirle.

Le prime notizie delle nuove esitazioni di Visconti-Venosta vennero dal villino Rudinì al Macao, quando nulla constava, in proposito, a Pelloux che s'era lasciato col Visconti-Venosta nei migliori termini e quasi interamente d'accordo.

Stamane Visconti-Venosta fu invitato al Quirinale e conferì con Sua Maestà.

Nel pomeriggio, verso le 2, Sonnino si recò da Visconti-Venosta che era ancora esitante e lo persuase ad accettare.

Alle ore 5, Visconti-Venosta si recò a palazzo Braschi, e dopo due *ore di* conferenza con Pelloux, accettava definitivamente di partecipare alla combinazione, assumendo il portafoglio degli esteri ed accordandosi anche sulle persone per la composizione del nuovo Gabinetto.

La notizia dell'accettazione da parte di Visconti-Venosta si è diffusa adesso, ore 9 pomeridiane; trova ancora molti increduli.

È inutile riassumere le notizie dei giornali della sera. Tutti dicono, per le informazioni che hanno potuto avere nel pomeriggio, che la combinazione con Visconti-Venosta è svanita e raccolgono particolari e intessono commenti che dopo la conclusione dell'accordo, non hanno più alcun valore.

La lingua italiana alla Dieta istriana

Si ha da Capodistria, che alla Dieta il capitano provinciale Campitelli ha rilevato il rifiuto dei deputati slavi di ricevere, perchè italiana, la diffida circa le sedute.

Soggiunse che non poteva e non doveva usare altra lingua, la sola lingua civile e storica dell'Istria essendo l'italiana.

Invitò la Dieta a decidere riguardo ai deputati slavi, essendo che trattasi d'una diffida di otto giorni.

Le parole del *capitano provinciale* furono calorosamente applaudite.

Acta Sanctorum

Un falso testamento a favore del vescovo Ortolani.

Il 25 dicembre 1896 moriva in Ascoli Piceno Erminda Anastasi, una vecchia zitellona che, dopo la morte del fratello Antonio e della sorella Chiara, era rimasta a vivere solitariamente in una casa di sua proprietà.

Invano i parenti (di cui qualcuno in non troppo buone condizioni finanziarie) sperarono raccoglierne l'eredità, ascendente a circa 30 mila lire, poichè mons. *Ortolani, vescovo di quella diocesi*, la reclamò sollecitamente per sè, in base a un preteso testamento olografo che in suo favore sarebbe stato scritto nel 1893 dalla Anastasi e così testualmente concepito:

« Ascoli Piceno, li 2 febbraio 1893 (mille ottocento novantatre).

« Questa è la mia ultima volontà.
« Nomino mio erede universale di tutta
« la mia roba, mobili, stabili, crediti
« somoventi al sacerdote D. Bartolo-
« meo Ortolani vescovo e principe di
« Ascoli Piceno. Ripeto, questo è il mio
« testamento.

« *Erminda Anastasi fu Angelo* ».

Di tutto questo processo in cui è dimostrata la falsità commessa da certa Teresa Feliziani a favore del vescovo Ortolani, importante è la deposizione di Anastasi Paolo, una delle parti lese.

Anastasi Paolo — Nel novembre del 1896, trovandosi in ristrettezze economiche, chiese soccorso alla zia, la quale gli affidò perchè li riscuotesse alcuni crediti che però, essendo rimasti inesigibili, riconsegnò.

Assistè l'Erminda negli ultimi momenti. Appena morta si presentò in casa di buonissima ora il canonico don Emidio Trenta ad annunziargli che la zia aveva con testamento olografo istituito erede monsignor Ortolani; dal quale l'Anastasi qualche giorno dopo si recò ed ebbe insieme a buone accoglienze la promessa, purchè avesse conservato il silenzio, di 1000 lire e di alcuni oggetti ad eredità ricuperata nonchè subito un sussidio di 50 lire ed il seguente biglietto:

« Mons. Bartolomeo Ortolani vescovo e principe di Ascoli dichiara che Erminda Anastasi zia di Paolo, è morta il giorno 25 dicembre 1896, e sebbene egli non abbia ereditato direttamente sarà *riconosciuto* dall'erede *con* un'elargizione libera, ecc. ».

Ma tornando all'Episcopio tempo dopo, quando già in Ascoli cominciava a vociferarsi di falsità del testamento, il vescovo gli disse: *hai già parlato*, ricusandosi di dargli altro sussidio.

Dalle deposizioni dei testimoni e dalla perizie calligrafiche il Tribunale è venuto nel convincimento che Teresa Feliziani fosse responsabile di falso in atto pubblico e di falso giuramento, per avere quale teste civile falsamente giurato innanzi al giudice delegato del Tribunale di Ascoli Piceno, che il suddetto testamento olografo fu scritto e sottoscritto tutto di pugno della Erminda Anastasi e perciò l'ha *condannata* a 4 anni, 3 mesi e 20 giorni di reclusione ed al rifacimento dei danni verso la parte civile.

La sentenza è stata accolta favorevolmente dal numeroso pubblico che *ha seguito il dibattimento*; soltanto avrebbe desiderato che anche i complici, monsignori o no, avessero avuto la loro parte di pena.

UNA TRAGEDIA D'AMORE A FIUME

Fiume 11 — Stanotte intorno alle 11 si svolse un'emozionante tragedia d'amore al molo Maria Teresa. Antonio Sarinich, ventiduenne, impiegato benestante, si suicidava assieme alla propria amante, Fanny Depenevet, simpatica e colta signorina, d'anni 20, oriunda francese, nativa d'Ancona. I due amanti si sedettero su di una catasta di legnami e bevettero una forte dose di acido fenico. Tardando però la *morte*, lo Sarinich scaricò contro la fanciulla la rivoltella in direzione della tempia destra. Lo sparo fece accorrere i piloti e le guardie, i quali trovarono due cadaveri abbracciati. Gli infelici amanti furono trasportati a mezzanotte nel Cimitero. La causa della tragedia è da ricercarsi in un amore contrariato. Il fatto produsse viva impressione in città.

LA GUERRA DEI MONDI

Ecco il sunto di un'opera originalissima e che può interessare tutti i lettori, di H. G. Wells, intitolata: *The War of the Worlds* (La guerra dei mondi).

H. G. Welds non è il primo che, trovandosi troppo allo strette sul nostro pianeta, va a chiedere ai mondi sconosciuti un nuovo quadro per le sue opere. Ma è a credersi che nessuno dei volgarizzatori francesi od italiani, abbiano spinto così lontano come lui l'audacia e la stranezza delle concezioni. Accettando la teoria, oggigiorno generalmente ammessa, che il nostro globo va raffreddandosi e che la congelazione progressiva aspetta i nostri lontani nepoti, egli ha concluso che Marte, del quale le fasi d'evoluzione sono più rapide delle nostre, era di già più avanzato nel suo raffreddamento. Così i Marziani, vedendo avvicinarsi l'ora fatale in cui il loro pianeta non sarà più abitabile, si mettono in cerca d'un altro mondo meglio favorito.

Va notato a questo proposito, che la marcia rapida verso la congelazione ha modificato sensibilmente la costituzione fisiologica dei Marziani, come essa modificherà la nostra, quando anche per noi sarà venuto il momento di... raffreddarci. Ma questi cangiamenti non sono precisamente desiderabili, almeno dal punto di vista della nostra povera estastica terrestre. Presso i Marziani, il cervello ha finito per invadere tutto... I loro corpi sono ridotti a teste, delle teste gigantesche, rotonde, di 1 metro e 20 centimetri di diametro circa, guarnite ciascuna di un viso. Niente narici, ma una specie di enorme becco carnoso, al disopra di cui si spalancano due occhi dalle dimensioni fantastiche, e d'una straordinaria intensità. La bocca è *in forma di V, con un labbro superiore* prominente, senza mento; ma in cambio, da ogni parte del corpo, un gruppo di sedici tentacoli, simili a quelli delle piovre e divisi in due fasci di otto.

Questi esseri sorprendenti non mangiano. Quando provano il bisogno di rinnovare le loro forze, s'impossessano d'un essere umano e iniettano direttamente il suo sangue nelle loro vene.

Quest'idea, dice il Wells, ci pare senza dubbio orribilmente ripugnante; ma dovremmo ricordarci come altrettanto ripugnanti sembrerebbero i nostri costumi carnivori ad un coniglio intelligente... In due altri punti pure l'organismo dei Marziani differisce dal nostro. Il sonno, innanzi tutto, è loro sconosciuto, come lo è al cuore dell'uomo... Essi hanno poco o punto nozione di fatica... In secondo luogo, siccome essi sono completamente asessuali, sfuggono a tutta l'agitazione tumultuosa che la differenza dei sessi determina fra gli uomini.

Ora, questi Marziani hanno deciso di abbandonare il loro pianeta raffreddato e di venire a cercare il calore sulla terra, della quale i loro potenti cannocchiali hanno ad essi rivelate le meraviglie. Così, in sui primi giorni del XX secolo, dieci grandi cilindri, di circa 30 metri di diametro, sono lanciati da Marte sulla Terra. Per dieci notti di seguito si notò, alla superficie del pianeta, un fiotto di luce rossastra, che i nostri astronomi terrestri credettero poter attribuire a una massa di gaz inflammato, e che cominciò a *muoversi verso* la Terra *con* una rapidità fantastica. In capo a qualche tempo il primo cilindro cadde in Inghilterra e si interrò profondamente nella sabbia fra Horsell, Ottershaw e Woking. Si credè da prima a un bolide; ma si constatò poi che era un grosso cilindro, ancora caldo e coperto di ceneri incrostate.

Gran folla di spettatori, traevano a visitare il meccanismo con stupore, quando si vide tutto ad un tratto il coperchio superiore mettersi a girare attorno. Lo si svitava certamente dal didentro. Quando fu caduto al suolo, si potè scorgere una cavità circolare, poi due occhi enormi in forma di disco, poi qualche cosa come un lungo serpente grigio, subito seguito da un altro, poi da un terzo; e infine la testa mostruosa del Marziano apparve all'orifizio. Quegli era il primo arrivato. Le nove notti seguenti portarono ciascuna il suo, che *prese posizione vicino al primo*. Ma i primi venuti non attesero i loro compatrioti per cominciare l'attacco, ed ecco lo spaventoso spettacolo che s'offerse alla folla atterita.

Fu da prima un sibilo leggero, crescente rapidamente d'intensità; sino a diventare un fiotto di luce che si sprigionò dal cilindro: l'arma terribile dei Marziani, il raggio-calore.

Immaginate un proiettore elettrico, in cui il raggio anzi d'essere semplicemente una luce accecante, fosse un calore spaventoso e vi potete fare un'idea di quella morte sfolgorante, di quell'invisibile e inevitabile spada di calore. Quanto di combustibile toccava, s'inflammava all'istante; il metallo si fendeva, liquefatto. I Marziani producevano questo calore in una camera di una non conduttività assoluta; e tale intenso calore proiettavano in colonna parallela su tutti gli oggetti che volevano colpire, a mezzo di uno specchio parabolico d'una composizione sconosciuta, simile a quelli con cui i fari proiettono i loro raggi luminosi. Quaranta persone caddero subito al primo contatto del raggio mortale, mentre gli altri spaventati fuggivano nella notte.

L'indomani, l'arrivo dei Marziani fu il tema a tutti i commenti dei giornali. L'opinione generale era che il peso della nostra atmosfera li impedirebbe di muoversi sopra la superficie del nostro pianeta. Essi potevano uccidere quanto loro si fosse avvicinato, ma là si sarebbe arrestato il loro potere malefico. Questa predizione tuttavia non si realizzò, poichè l'influenza fortificante dell'eccesso d'origine controbilanciava l'accrescimento del peso dei loro corpi, e la straordinaria intelligenza meccanica di cui erano dotati pareva dispensarli da ogni sforzo muscolare. Si inviò contro essi delle truppe, con una batteria di cannoni Maxim, ma i visitatori non dovevano essere uccisi se non nel caso d'assoluta necessità. Tutta la notte si sentirono i Marziani smartellare e lavorare, per fabbricare le *macchine* con cui si preparavano a intraprendere la conquista del mondo.

Il secondo cilindro era caduto vicino a Chertsey.

A sei ore di sera, i Marziani presero l'offensiva. Cominciarono col rasare al suolo, col loro raggio-calore, il Collegio Orientale. Un abitante del contado, che si recava in tutta fretta a Londra nella sua carrozza, scorse un mostruoso essere a tre piedi, più alto della maggior parte delle case, che scavalcava i giovani abeti. Era una macchina d'acciaio, che faceva ad ogni passo cento metri. Immediatamente egli ne vide una seconda, poi una terza simile alla prima.

L'attacco d'artiglieria diretto contro i Marziani flascheggiò. I pezzi non erano ancora posti in batteria, che i raggi li colpivano, facendo scoppiare il cannone, e rovesciando i cavalli e gli uomini. La città di Woking fu bruciata in un batter d'occhio. Di tanto in tanto i Marziani agguantavano un uomo colle loro mani d'acciaio e se lo portavano via.

Finalmente una batteria potè aprire il proprio fuoco prima di essere toccata dal terribile raggio. Un quarto obice colpì uno dei Marziani, ed esplose. Si videro piovere dei frammenti confusi di carne sanguinante e di metallo schioppettante. Il colosso decapitato barcollava come un gigante abbriaco, ma non cadeva. La sua macchina, che non era più diretta, lo condusse allora contro la torre della Chiesa di Shepperton, che fu polverizzata. Ma gli altri Marziani lanciarono i loro raggi e liquefecero i loro avversari!

A partire da questo momento, è un *panico* folle. Gli abitanti di Londra fuggono in disordine da tutte le parti. Le batterie d'artiglieria, inviate contro i Marziani, sono volatilizzate in pochi secondi. A un tratto, si viene a sapere che gl'invasori hanno a loro disposizione un'arma più terribile ancora che lo spaventoso loro raggio-calore. È una nebbia nera e pestilenziale che fa perire quanti la respirano, e ch'essi producono lanciando razzi. Allora si rinunzia ad ogni idea di resistenza. Tutti abbandonano precipitosamente la città e i dintorni. Questo panico è descritto con un brio e un'intensità di colorito de' più notevoli.

Ma, un soccorso, assolutamente inaspettato, viene a salvare l'umanità, che ha già disperato della sua salute. I Marziani sono ora in numero di cinquanta e hanno eretto, per loro uso personale, una formidabile fortezza a Primrose Hill. Se non che la loro *costituzione* non è a prova delle *malattie*, e i loro terribili strumenti di distruzione, così efficaci contro gli uomini, sono impotenti contro gli infinitamente piccoli. Sono i microbi che vengono a vendicare la razza umana decimata. Gli uni dopo gli altri, i Marziani soccombono, Marte non contenendo bacterii e i suoi organismi non essendo, in virtù dell'eredità atavica, diventati relativamente refrattari a quest'azione mortifera. E l'umanità liberata riprende, dopo questo terribile allarme, il corso dei suoi destini.

NOTIZIE ITALIANE

La presidenza della Camera.

Roma 11 — La *Tribuna* accoglie stasera la voce dell'offerta fatta a Baccelli della presidenza della Camera. Il giornale trova l'offerta stravagante.

L'offerta è esistita realmente. Prevedendosi sicure le dimissioni di Zanardelli da presidente della Camera, il Ministero pensava di presentare la candidatura di Baccelli; ma questi la declinò, desiderando di rimanere al Governo per condurre in porto il progetto dell'autonomia universitaria.

Trecentomila persone a Roma.

Il Comitato cattolico romano in omag-

gio al Redentore ha fatto sapere alla direzione delle ferrovie Adriatiche e Mediterranee, che nel prossimo anno così detto *Santo*, andranno a Roma trecentomila persone in pellegrinaggio.

Il Comitato ha fatto già il deposito per ottenere dalle ferrovie il ribasso.

Un feroce assassinio. L'assassino sfracellato dal tram elettrico.

Alfredo Pieri ventenne questionando a Peretola presso Firenze con Giovanni Bausi trentenne lo uccise immergendogli nel ventre un ferro rovente. Indi fuggì, ma volendo montare nel tram elettrico cadde sotto le ruote rimanendo sfracellato.

NOTIZIE ESTERE

L'affare Dreyfus. La Corte di cassazione favorevole alla revisione.

Parigi 11 — A quanto afferma il *Petit Bleu*, ieri all'Eliseo correva voce che la *maggioranza* della Corte di cassazione fosse favorevole alla revisione del processo Dreyfus.

Si vuole la liberazione di Picquart.

Parigi 11 — L'Agenzia *Havas* comunica: iersera ebbe luogo un'adunanza di dreyfusisti allo scopo di ottenere la liberazione di Picquart. Vi prese parte una folla straordinaria; circa 800 persone dovettero esser rimandate. La polizia aveva preso ample misure di precauzione per evitare disordini.

Vi furono molti discorsi a favore di Picquart; non avvenne però alcun incidente. L'adunanza approvò un ordine del giorno chiedente la liberazione di Picquart.

Nelle isole Samoa.

L'ammiraglio Kautz telegrafa da Apia che tutto è calmo. Le truppe scaglionate alle coste furono richiamate.

Il sacrificio di trenta schiavi.

Il traffico degli italiani nelle colonie francesi d'Africa è in grande aumento.

Nell'isolotto di Wassein è naufragata una barca condotta da arabi protetti francesi con 50 giovani schiavi.

Trenta di questi sono periti perchè incatenati.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

12 maggio 1870 — Morte del senatore del regno Gaetano De Castillia a Vimercate, uno dei prigionieri dello Spielberg.

×

Un pensiero al giorno.

Vi sono amori senza vigilia e senza domani, che si ricordano solo quando, per caso, vi capitano sott'occhi i conti pagati.

×

Cognizioni utili.

Pulitura dei quadri ad olio.

Si comincia col lavare la tela con una spugna imbevuta di acqua leggermente saponata, e si asciuga il *dipinto* con uno straccio morbido di lana o con un pezzo di pelle. Poi si intinge un dito nell'acquavite annacquata e si passa su tutto il quadro con movimento circolare; indi si ripete l'operazione coll'acquavite pura e successivamente con olio di mandorle dolci, e ciò per un giorno o due, a più riprese; in ultimo con essenza di trementina usando la precauzione di non lasciarvela sopra troppo a lungo.

Qualora i colori non apparissero ancora abbastanza vivi, si ricorre allo stesso trattamento, ma con una soluzione di ammoniaca (al 25 *0/0*) strofinando tanto da sciogliere la vernice senza guastare i colori. Si lava poi con acqua saponata, si strofina con olio di oliva e quindi si asciuga con uno straccio pulito. Con questo procedimento, che però *richiede destrezza, pazienza*, attenzione, il dipinto riacquisterà la sua vivacità e freschezza senza alterazione alcuna.

Volendo ridare la vernice al dipinto si fa sciogliere a dolce calore (a bagno maria) 1 p. di mastice in lagrime in 4 p. d'essenza di trementina. Dopo un paio di giorni di riposo si applica questa vernice che sarà divenuta perfettamente chiara, con un pennello morbido.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

SIEEEE Carlo Alberto

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

IMPASTARE (*in* pa *sta* re).

×

Per finire.

Un genio sconosciuto.

Ho l'onore di presentare ai miei lettori una magnifica poesia del celebre poeta Barbaro Carzola. Fu composta per l'*album* d'una signorina:

Dal nato giorno
Al chiaro lume
Faccio dei versi
Su questo albume!

Mia brava Amina,
Tu sei morosa,
Diventa adunque
Presto una sposa.

Ora sei celibe
Ed egli è inutile,
Questa è una cosa
Poco solubile.

Stringete quindi
Le vostre vite
Facendo una sola
Congiuntivite;

Perchè il tuo caro
Dovrà sposarti
E far felici
Ambo le parti.

Spero per altro
Che non geloso
Sarà di meco
Un dì lo sposo

Se faccio versi
Seduta stante
Quasi che fossi
Stato parlante:

Perchè farebbe
Triste figura
Mostrando brutta
Temperatura.

Contro d'un uomo,
Iesus Maria,
Che non vuol mettere
Dissenteria,

Che scrisse solo
Con poco acume
Di chiaro giorno
Su questo albume.

Non ho il coraggio di commentarla!

PROVINCIA

Infanticidio. La popolazione di Clinatz (Stregna) s'era accorta in addietro che la ragazza Angelina Paravan di Giovanni di anni 24, aveva aumentate ed arrotondate le proprie forme e giustamente sospettavasi che fosse illegittimamente incinta.

Verso gli ultimi di aprile la Paravan comparve alquanto modificata nelle curve del suo corpo ed i compaesani furono indotti a concretare meglio i loro sospetti.

Venuta in orecchio la cosa ai carabinieri, si potè stabilire che la Paravan aveva partorito nel 25 aprile p. p. una bambina che soffocò e nascose dapprima nel pagliericcio e poscia in un buco di un muro alla distanza di circa 150 metri dalla sua abitazione.

Venne arrestata, e, messa alle strette, dovette confessare il proprio delitto. Sul luogo si recò il pretore di Cividale che fece tradurre la Paravan in quelle carceri mandamentali.

Beneficenza. La Congregazione di carità, amministratrice del Pio Istituto elemosiniere di Venzone, porge pubblicamente al munificente on. sig. Carlo cav. uff. Kechler la più sentita riconoscenza per la vistosa somma di lire 200 versata per la dispensa ai poveri del Comune, nella circostanza della morte della signora Antonietta Prato ved. Sormani.

Si rende noto

che nel giorno 15 maggio p. v. a ore 9 ant. nello studio del notaio cav. dott. Antonio Celotti in Gemona verrà proceduto alla vendita dei mobili del compendio della Società industriale in liquidazione Paolo Cappellari e Comp. di *Ospedaletto*.

I mobili stessi saranno venduti in massa al maggior offerente sopra il *prezzo di stima* portante la somma di lire 10,328.58 verso pagamento immediato in contanti.

L'elenco dei mobili coi prezzi singoli di stima resta visibile presso lo studio dello stesso notaio Celotti dove sarà concesso, a chi lo richieda, il permesso di visitare i mobili in Ospedaletto.

UDINE

Cose dell'istruzione. Sono usciti i nuovi programmi e le istruzioni « che rendono obbligatorio nelle scuole elementari l'insegnamento delle prime nozioni d'agricoltura, del lavoro manuale educativo, dei lavori donneschi, dell'igiene e dell'economia domestica ».

L'insegnamento dei lavori muliebri formerà materia d'esame fino dal corrente anno scolastico, con tutti gli effetti che dall'esame derivano.

Da questi programmi apparisce il concetto che ha inspirato la riforma della scuola elementare, ideata dal ministro Baccelli.

I Comuni dovranno, con la riforma, fare qualche sacrificio. Occorre, anzi tutto, che essi pensino a provvedere la scuola del materiale necessario per l'insegnamento obbiettivo e per la pratica dei lavori. Non sarà *gran cosa*; basterà una piccola raccolta di oggetti, riferentisi alle industrie più ovvie in ciascun Comune. I programmi offrono già sufficiente indirizzo a questo scopo.

Poi è necessario che i Comuni incoraggino i maestri con qualche sussidio ad intervenire alle conferenze, che, o nel capoluogo delle Provincie, o nel capoluogo di Circondario, verranno tenute o dagli ispettori scolastici o da altre persone pratiche per dare qualche avviamento a questo nuovo ramo di studio pratico e utile alla scuola ed alla vita.

Promozione. Il Bollettino degl'interni reca, fra l'altro: « Sabbadini, consigliere di prefettura a Udine, è promosso alla *seconda classe* ».

I nostri migliori complimenti.

Società protettrice dell'Infanzia. Domani alle ore 2 pom. avrà luogo nella sala in via della Posta n. 38 primo piano, l'assemblea generale della Società per trattare gli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato.
2. Relazione dei signori revisori sul consuntivo 1898.
3. Discussione ed approvazione del consuntivo 1898.
4. Discussione ed approvazione del preventivo 1899.
5. Nomina di cinque Signore a formar parte del Comitato.
6. Nomina del segretario e del cassiere.
7. Nomina di due revisori.

Il grave incidente ferroviario di ieri. Ieri mattina a Treviso avvenne un incidente ferroviario, che poteva avere gravi conseguenze. Ecco di che si tratta.

Dovendo ieri alle 9.4 giungere da Udine il treno di piacere diretto a Venezia, e supponendo il *capo stazione* grande concorso da Treviso, egli aveva fatto collocare sul tratto del primo binario alcune vetture d'ogni classe da aggiungere eventualmente al treno.

Dopo il passaggio del treno delle 8, mentre lo scambio doveva rimanere in posizione normale, la guardia centrica, Giovanni Perabò fu Pietro, d'anni 49, nato a Povoletto, ammogliato con figli, per distrazione, lo portò al primo binario.

Il treno di piacere giunse in orario, e naturalmente entrò nel falso binario, ma i macchinisti s'accorsero dell'ostacolo a circa 100 m. di distanza, e, stante la loro avvedutezza, riuscirono quasi a fermare a *tempo* il treno così *che* urtò appena leggermente *nelle prime* vetture vuote che sobbalzarono, e la prima delle quali si elevò sulla macchina.

L'urto non si ripercosse nel treno e i passeggeri quasi non s'accorsero dell'accidente avvenuto; rimasero anzi sorpresi scendendo o mettendosi ai finestrini di vedere impedito il proseguimento del treno e qualche vettura semi-rovesciata o sollevata.

Il Perabò dichiarò d'aver sbagliato credendo di far bene e si chiamò il solo responsabile dell'accaduto. Egli del resto è ottimo operaio, ed ha sempre adempiuto scrupolosamente al suo dovere. Fu tuttavia arrestato, e, pur *troppo*, il poveretto dovrà rispondere di imprudenza o di negligenza, che è punibile con una pena da tre a sei mesi e con una multa da 50 a 3000 lire; e, se il disastro avvenga, con la detenzione da due a *dieci* anni e con la multa superiore alle lire 3000.

Le due macchine del treno speciale erano condotte: la prima dal macchinista Meldini e fuochista Lagomanzini; la seconda dal macchinista Mazzi e fuochista Dalla Pasqua, tutti del deposito di Udine; quest'ultimo ebbe a riportare leggere abrasioni ad una mano.

La prima macchina, rimasta sul luogo, ha il N. 3026; ebbe spezzati i repulsori, infranti i fanali e schiacciato qualche tubo *laterale* della parte anteriore.

Il danno, malgrado le apparenze, non è molto rilevante; ascende a due o tre migliaia di lire.

Di un elogio sono meritevoli i macchinisti e fuochisti del treno di piacere per aver fatto più del proprio dovere ed aver salvato i passeggeri, se non altro, del panico che producono di solito simili avvenimenti.

Un nuovo sigaro, uso toscano, e che si chiama *fermentato*, è già in vendita da parecchi giorni.

I fumatori assicurano che è assai buono ed ha anche un'altra qualità che lo raccomanda: quella cioè che costa poco.

È messo in vendita infatti a 5 centesimi.

All'Ospedale vennero medicati: Giuseppe Chiavotti di Daniele d'anni 58, nato a Lauco, domiciliato a Udine per accidentale lussazione al pollice della mano destra, giudicata guaribile in 15 giorni; e Valentino Conciliero fu Giuseppe, d'anni 45 da Casarsa, per accidentale ferita al dito indice della mano sinistra, giudicata guaribile in otto giorni.

Dichiarazione.

Il sottoscritto deplora di aver fatto pubblicare il giorno 9 corr. un articolo di censura a carico del capo stazione sig. Siron.

Cessata l'esaltazione prodotta dalle soverchie libazioni, riconosce ora di avere male agito tanto più che il predetto capo stazione si è *comportato* in modo corretto, ed ha usato una tolleranza che il sottoscritto non meritava. Si crede quindi in obbligo di porgere pubblicamente mille scuse al sig. Siron, pregando di essere *compatito*.

Pietro Corradini.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 - 5 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	12 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	752.1	750.4	749.8	750.4
Umidità relativa	84	63	75	–
Stato del cielo	piov.	cop.	misto	misto
Acqua cad. mm.	gocce	—	—	—
Velocità e direzione del vento	3.8W	10.W	1.NW	calma
Term. centigr.	14.8	17.2	14.7	12.8

11 Temperatura: massima . . . . . 19.9; minima . . . . . 11.1; minima all'aperto 10.6

12 Temperatura: minima . . . . . 10.0; minima all'aperto 9.0

Tempo probabile.

Venti deboli e freschi meridionali; Cielo nuvoloso o coperto; pioggie.

Cronaca giudiziaria

La condanna di un giovane clericale.

Ier l'altro comparve innanzi alla Corte d'Assise di Milano il dottor Giuseppe Micheli, notaio, d'anni 24, di Parma, Camagni Paolo e Quirico Davide, tipografi di Lodi, imputati, il primo, di aver dato commissione agli altri due di stampare un opuscolo intitolato: *Ascensione e Potere temporale*, di cui l'autore è rimasto ignoto. In questo opuscolo — che fu subito sequestrato — si tentava di aderire pubblicamente ad una forma di governo diverso dall'attuale, manifestando *voto* di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale.

Il dott. Micheli, vice pretore di Parma, rappresenta una delle colonne più forti del partito clericale di quella città. Nel suo *interrogatorio* d'ieri dinanzi ai giurati, si difese abilmente dimostrando come l'opuscolo non contenesse le intenzioni sovversive per le quali venne sequestrato. Disse poi che egli non cercò di dare all'opuscolo stesso nessuna pubblicità. *(Ed è R. Vice pretore!)*

Difendeva il Micheli l'avv. Gallina.

I giurati, pronunciarono verdetto di assoluzione tanto per il Quirico quanto per il Camagni.

Il giovane clericale, dott. Micheli, fu invece condannato ad 1 mese e 20 giorni di detenzione e a lire 333 di multa.

Un conte omicida.

La Corte d'Assise di Parma condannò a 10 anni di reclusione *(troppo poco!)* il co. Porcelli della Palude, d'anni 35, già pregiudicato, perchè, con un colpo di fucile, uccise il bambino Serafino Carini mentre stava mangiando alcune mele rubatogli.

SPORT

Torneo del Lawn-Tennis Club Udine.

Ieri al dopopranzo, anzichè al mattino, stante il tempo incerto, nel campo di giuoco della braida del conte Porta, dinanzi ad un'accolta elettissima di soci del *Lawn-Tennis-Club* e di invitati, si aperse l'annunziato torneo.

Molti furono i campioni che vi presero parte ieri, venuti anche appositamente da Milano e da Trieste, e interessantissime riuscirono le gare.

Ecco il risultato della:

I. *Gara singolare per signori* — 18 iscritti.

Dopo il *primo turno* restano in gara i signori: Trew (Trieste), Lamperti (Milano), De Minerbi (Milano), Schuster (Trieste), F. Asquini (Udine), C. Braida (Udine), Morelli-Rossi (Udine), A. Kodolitsch (Trieste).

Nel terzo turno, per eliminazione, ritornano sul campo i signori: Lamperti, De Minerbi, Braida, Morelli-Rossi.

Interessantissima e splendida fu la lotta impegnata fra Lamperti e De Minerbi.

All'ultima gara restano di fronte i signori: De Minerbi e Braida.

Riesce *primo* il De Minerbi, campione d'Italia, che vince così la medaglia e l'oggetto artistico offerto dall'esimio Presidente del Club.

Applausi vivissimi salutano i bravi giuocatori tutti, e specialmente il De Minerbi, giuocatore espertissimo, elegante, e corretto; ed il Braida.

La giornata di ieri, riuscitissima sotto ogni rapporto, avrà certamente un'eco fuori di qui nel mondo sportistico italiano.

Oggi avremo poi la seconda giornata che promette di riuscire altrettanto, e ancora, se possibile, più attraente.

Ci riserbiamo a darne domani un particolareggiato resoconto. Frattanto anticipiamo i nostri più sentiti complimenti a quel perfetto gentiluomo che è l'avv. Umberto Caratti, il quale con tanto intelletto d'amore presiede al *Lawn-Tennis-Club*, e che, insieme agli altri soci tutti, ha saputo organizzar così bene l'attuale torneo.

Festa sportiva a Villa Pamphilj a Roma.

Mercoledì si sono tenute a Villa Pamphilj le gare di eliminazione, a preparazione delle feste di ieri.

Non si poteva scegliere luogo più adatto a questo grande spettacolo di gare ginnastiche e di giuochi ginnici, promosse dal « Comitato nazionale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici *nelle scuole* e nel popolo ».

Questo Comitato sorto in Roma da poco più di due anni, ha già saputo dare alla sua azione un indirizzo utile ed efficace. È un Comitato di propaganda, che stende l'azione sua in tutto il regno, che promuove la formazione di Comitati locali in tutti i maggiori centri, e cerca di aggregarsi tutte le persone che comprendono la necessità di rendere il popolo sano e forte, per la prosperità generale, per rafforzare il carattere, per la difesa della patria.

Compongono il Comitato uomini parlamentari come il nostro *benemerito senatore Pecile*, il Gallo, il Boselli, il Chiaradia, il Severi, il Morandi, il De Nicolò e molti altri; illustri scienziati come il Todaro, il Celli, il Mosso, l'Albini, il Giacosa; direttori e presidi d'istituti scolastici, ufficiali superiori dell'esercito, insegnanti e cultori delle ginnastiche discipline e uomini autorevoli d'ogni specie.

Il Comitato mira ad un interesse nazionale di prim'ordine: far rinascere nella gioventù l'amore per gli esercizi ginnici, quasi del tutto abbandonati, e specie per quei giuochi all'aria aperta che *erano* un'abitudine dei nostri antenati, e che tanto contribuivano alla loro forza, giovialità e *moralità*; combattere l'inerzia che, congiunta al sopracarico scolastico ed alla mollezza sempre crescente dei costumi, produce il decadimento della razza, di cui si ha incontrastabile e dolorosa attuazione nei risultati delle leve militari, le quali danno un numero crescente di anno in anno di scartati.

A presiedere il Comitato nazionale fu scelto il principe Alfonso Doria-Pamphilj, senatore del regno, che, educato in Inghilterra, ha appreso colà ad amare e ad apprezzare in tutto il loro valore gli esercizi sportivi, abituali agli inglesi di tutte le classi sociali, di tutte le età, di ambo i sessi; ed egli, come *in ogni cosa* buona di cui si occupa, ha portato non soltanto il prestigio del nome glorioso; ma l'attività e la signorile grandezza, tradizionali nella sua famiglia.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Domani avremo la prima delle tre annunciate rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia*.

Già sono arrivati gli artisti ed oggi avranno luogo le prove.

Moltissime sono le prenotazioni delle poltrone e dei palchi.

Si prevedono tre serate splendide stante la meritata fama da cui giungono accompagnati nella nostra città gli interpreti tutti del capolavoro dell'immortale Rossini.

Corriere della Moda

Le blouses.

Blouse Paquin; semplicissima nella forma, ma di una ricchezza sorprendente e strana nella stoffa: una *faille rayée* a grandi righe diagonali bianche, arancio, lilla e nere in larghezze graduate; un po' aperta soltanto davanti sopra un *plissé* di mussolina in seta bianca.

Più semplice: una *blouse* in taffetà paglierino a pieghe messe *orizzontal*mente, larghe circa cinque centimetri e unite l'una all'altra da un punto d'*entre-deux* in seta paglierino, *fatto a mano*. Collo e cintura in *broderie*, ciniglia.

Ancora: un taffetà *la reine* (antico solferino) aperta leggermente, allentata davanti sopra un *gilet* con *broderie* crema; i due *pans* del davanti ricamati di *entre-deux* in pizzo alternati con piccoli volanti pieghettati in taffetà. Colletto altissimo a doppia punta sotto l'orecchio e cravatta rosa.

Bellissima una *fraise* pieghettata in modo da formare tutto un *moiré* originale e assai nuovo; davanti si apre sopra un *plissé* bianco, e i due *pans* formano degli scocchi larghi, rotondi, ricamati di *guipure* crema finissimo.

E, per signorina: *blouse*, in taffetà rosa: *trianon*, incrociata davanti sopra un gilet bianco e formante dietro un ampio *collo marin*. Guarnizione di nastrini in colore assortito con scozzese bianco e nero.

DAI CAMPI DAI PRATI

La peronospora.

Notizie, pervenute al Ministero dell'agricoltura, recano che finora la peronospora non ha fatto la sua apparizione che in pochissime località; è ad augurarsi però che cessino le pioggie. Le condizioni dei seminati sono splendide, sicchè si prevede un raccolto abbondante.

VARIETÀ

Re in esilio.

Un giornale francese rilevava l'altro giorno un fatto curioso, e cioè la quantità straordinaria di sovrani spodestati che la Repubblica ha da mantenere.

Ad Algeri c'è la ex regina del Madagascar, Ranavalo. La Repubblica le ha assegnato una bella villa ed una

pensione annua di 25 mila franchi. La ex regina si diverte a correre in bicicletta, a suonare il pianoforte e a leggere romanzi.

Pure in Algeria, vive pensionato della Repubblica, l'ex re di Annam, Ham-Ngi, il quale, come Ranavalo, ha una graziosa villetta presso Algeri, e si è dedicato alla musica diventando un pianista di non comune valore.

Nel Senegal c'è Dinali Salifou, ex re di una tribù del Sudan, con due figli. Ha una pensione di quattromila franchi, che gli pare un po' misera.

Samory, un altro re dell'interno dell'Africa, è internato a Saint-Louis.

La Repubblica gli passa cento franchi al mese che egli spende in bibite alcooliche.

Alla Martinica trovasi « in villeggiatura » Behanzin, ex-re del Dahomey, contornato dalle sue donne, che la Repubblica gli ha lasciato. È un fumatore arrabbiato di oppio, che lo ha quasi del tutto inebetito.

Nel complesso questi Re non costano molto alla Repubblica francese.

Certamente le costano molto di più i regni che loro han tolti, tanto per torre a loro anche le preoccupazioni del trono.

Ma la Repubblica francese è ricca...

Lo spirito di Leone XIII.

Narra il corrispondente parigino del *Times* di avere appreso dalla bocca dell'arcivescovo di Santiago, monsignor Casanova, che si recava a Roma per il Congresso Ispano Sud Americano, un tratto di spirito di Leone XIII.

Monsignor Casanova, dieci anni or sono, la vigilia della sua partenza per Santiago, dove era stato destinato, fu ammesso alla presenza del papa, al quale faceva la consuetudinaria visita di omaggio.

Monsignor Casanova era un po' commosso e anche un po' malinconico, cosa che notò il Pontefice, e chiese all'alto prelato la ragione di tale commozione e di tale malinconia.

E monsignor Casanova:

— Vado lontano, e per molto tempo, Santità, e mi chiedo trepidando, se potrò avere la gioia di baciare ancora una volta la vostra sacra mano.

E Leone XIII di rimando:

— Siete ancora giovane..... e potrà darsi si rinnovi per voi l'occasione di tornare a Roma.

Funerale allegro.

A White Oak (Indiana) è morto un tale William Hayes la cui esistenza era stata tutta una serie di eccentricità. Egli ha lasciato più di un milione di dollari facendo un testamento così formulato:

Il suo cadavere dovrà rimanere due anni in una tomba provvisoria, per esser quindi inumato in un parco, già preparato a tal uopo. Gli alberi di questo parco debbono essere *ornati di nastri rossi, bianchi e azzurri*. Sulla tomba provvisoria dovevano essere eretti cinque palchi. In essi al suono di due fanfare si ballerebbe per una intiera notte da uomini e donne in costume selvaggio, e il trattenimento sarebbe chiuso con un banchetto notturno pel quale erano destinati 5 bovi, 20 montoni, 12 maiali, 300 polli, 15 botti di vino e 60 barili di birra.

Siccome l'erede avrebbe perduto tutta la sostanza se non adempiva strettamente le prescrizioni del testamento, così queste furono appuntino eseguite.

La rivoluzione in Bolivia

Un migliaio di morti.

Strage di truppe tradite da un prete.

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX*:

Si hanno i particolari della sconfitta del presidente della Bolivia, Fernandez Alonso, ad Oruro.

Il colonnello Pando, capo dei rivoluzionari federalisti, attaccò Oruro, che era difeso da 3000 uomini, con un esercito di 1000 soldati e circa 15,000 indiani.

La lotta fu terribile: le forze legali ebbero 600 morti.

Un'altra divisione legale, che attaccò Cochabamba, in potere dei rivoluzionarii, fu respinta con gravi perdite. Il presidente Alfonso e il ministro Ychazo, scappati dopo il combattimento di Oruro, si sono rifugiati a *Antofonogasta*, nel Chile.

*

Un telegramma del *Daily Mail* da Washington reca che il ministro degli Stati Uniti in Bolivia ha avvertito il Ministero d'un orribile massacro di soldati boliviani avvenuto per opera di indiani.

Circa centoventi uomini di truppa della Bolivia erano stati invitati a sedare una rivolta di indiani. Il comandante in capo della spedizione domandò al sindaco di *Mohoza* il permesso di fare accompagnare i suoi soldati da un prete del paese.

La domanda fu respinta. Allora le truppe fecero prigionieri il sindaco e il prete. Quest'ultimo, però, riuscì a chiamare, contro le truppe che lo avevano arrestato, numerosi indiani delle terre vicine, i quali, dietro sua istigazione, circondarono i soldati e ne catturarono 103. Il prete *celebrò la messa* e subito dopo *istigò gli indiani* a massacrare i prigionieri, ciò che quelli fecero senza farsi pregare.

Le carte da giuoco

Il libro di quaranta fogli, così lo chiamano, è il libro più cercato e più letto; e ogni foglio ha una pagina, che sveglia una infinità d'idee. Lo trovate da per tutto: sudicio, untuoso sulla tavola della taverna d'infimo ordine; messo da parte, appena adoperato una volta, nelle bische di gran lusso; e poi, nella sala da pranzo di una famiglia patriarcale, dove la sera si fa una partita a briscola per passare il tempo, e nelle tasche dell'ozioso. Il giuocatore di rischio gli domanda la fortuna; l'annoiato cerca in esso il passatempo; la donnicciuola vi legge l'avvenire. A quante cose serve un mazzo di carte! Il fanciullo costruisce con esso edifici fantastici, che cadono a un soffio; il prestigiatore combina le più strane sorprese; l'ozioso si distrae giuocando da solo. *Per lui fu inventata tutta una serie di giuochi, che si chiamano solitari.* Colui che si diverte con essi, per lo più, suole trasformarli in oroscopi, in responsi del fato. Riuscirà l'affare che ha in mente? Sì, quando gli riesca per tre volte di seguito il solitario. È questa riuscita, spesso esercita una suggestione potente sulla sua volontà, sulle sue convinzioni: tanto è vero che noi siamo rimasti tutti un poco fatalisti.

Il giuoco delle carte è fondato sopra un insieme di combinazioni astratte; ogni carta ha un valore matematico; e se un professore fosse incaricato di spiegarne la teoria, pochi lo intenderebbero e apprenderebbero da lui a giuocare. Ma nulla prova meglio lo scarso valore delle teorie! Il giuoco delle carte è così diffuso, come nessun altro.

Tutte le intelligenze e tutte le età vi si consacrano: è il passatempo del cervello volgare, grossolano, fin del semi-idiota, e dell'uomo dalla mente educata. Nei pomeriggi festivi, non è difficile trovare, sur un muricciuolo, o nell'angolo di un cortile, un crocchio di ragazzi, che giuocano i loro soldi a *scopa* o a *sette e mezzo*. Anche negli altri giorni, è possibile incontrare da qualche parte, nei luoghi remoti, degli scolaretti di nove e dieci anni, i quali *hanno salata la lezione, e si divertono* col loro mazzo di cartacce unte, screpolate, che penano a scorrere fra le dita.

Non a tutti quei fanciulli riuscirà facile intendere la divisione, spiegata dal maestro; ma tutti hanno imparato subito il tresette e la primiera.

Il perchè non è difficile da trovare: Il giuoco delle carte è, in fondo, una occupazione mentale; e infatti, dopo essere stato per un'ora o due al tavolino, giuocando la partita, che è poi una serie di partite, vi alzate con un cerchio alla testa. Ebbene, questa fatica viene affrontata senza esitazione, e ricercata come una specie di sollievo *dello spirito. L'illusione* nasce da ciò che essa è alleggerita dall'interesse che noi vi mettiamo e che ci procura delle emozioni. E non preme l'entità della posta. Vi sono dei giuocatori che sudano, sbuffano, imprecano, si torturano il cervello nella partita da un soldo, come in quella che decide di una forte somma. La posta può, in certi casi, e specialmente nelle partite con le quali si tenta la fortuna, accrescere l'ansia, il timore, l'incertezza, ma pel giuocatore vero, di abitudine, di passione, la partita ha sempre lo stesso interesse, trattisi di vincere o di perdere una moneta insignificante o una somma enorme.

Il giuoco delle carte è così antico, che, per adoperare una espressione abusata, si perde nella notte dei tempi. Ma vi siete domandati mai che cosa significhino i fiori, le picche, i quadri i cuori; ovvero i bastoni, le coppe, le spade, i denari? E i re, le dame, i cavalieri, i fanti? Leggete, per saperlo, lo studio pubblicato da Raul Deberdt, nella *Revue Encyclopedique Larousse*, appunto su questo argomento.

Ebbene, il Deberdt ci fa notare che le carte, come i tarocchi, presentano tutti i caratteri del simbolismo orientale: ogni figura, ogni allegoria dinotano una origine persiana, indiana e egiziana, e vi si trova financo la marca di fabbrica dei maghi asiatici.

In origine, ci racconta il Deberdt riassumendo lavori poderosi di autori che fecero sull'argomento ricerche storiche diligentissime, le carte servivano a giochi metafisici e speculativi di pura astrazione, immaginati da filosofi, i quali si procuravano con esse un diletto affatto spirituale. Dall'India, dalla Persia, dall'Egitto, ci vennero i primi elementi del giuoco delle carte col loro carattere simbolico e cabalistico. I greci antichi giuocavano già appassionatamente e pare anche che barassero con grande abilità. Si servivano essi di un giuoco di tarocchi, dipinto sugli aliossi o su piccoli pezzi di avorio e non c'era nessuno che non li sapesse adoperare.

Le carte da giuoco del medio evo, di cui ci rimane ancora qualche esemplare, non sono che copie dei segni simbolici e cabalistici, adoperati dagli occultisti e dai sacerdoti della Caldea o dell'Egitto, tracciati su pezzi di pergamena.

Il famoso giuoco delle virtù, in uso alla corte di Carlomagno, fu creato dai monaci di quel tempo, sul modello del vecchio tarocco orientale.

E fin qui, niente di cui ci si debba meravigliare; ma di meravigliarci abbiamo qualche ragione, quando pensiamo che il mazzo dei tarocchi fu una specie di bibbia segreta, il manuale dell'alta coltura psicologica dei seguaci arabi di Averroè, dei gnostici, dei neoplatonici, dei mistici panteisti, formanti allora il grande esercito della scienza, della poesia e della filosofia. Più tardi poi, ci dice il Deberdt, i trovatori e le trovatrici erranti divulgarono e portarono pel mondo queste carte variopinte, nelle cui infantili figure si nascondeva la sapienza umana, tutta la sintesi delle ricette di medicina morale trovate dai grandi asceti e pensatori orientali dall'origine dei secoli.

L'evoluzione si è interamente compiuta, e nella trasformazione presente non è più possibile riconoscere l'origine delle carte da giuoco. Picche e bastoni; spade e cuori; fiori e coppe; quadri e danari... Le coppe per bere; i danari coi quali si compra tutto, il bacio e il vino, il tabacco e il pane. Il fante è sostituito alla dama: rimane il cavaliere, che idealizza ancora il giuoco, e il re che lo domina. Ma quale volgarità in quelle figure rigide, con le tinte troppo vive, che offendono l'occhio, con le linee grossolanamente disegnate?

I caratteri figurativi, simbolici, nei quali è scritto il libro dai quaranta fogli, sono gli stessi, *mutatis mutandis*, in tutti i paesi (in molti si usano fante, dama e re in luogo del cavaliere, re e dama); e però quella delle carte da giuoco è veramente la lingua internazionale. Intorno a un tavolino da giuoco, coperto dal tappeto verde, inglesi, tedeschi, russi, francesi, italiani, spagnuoli s'intendono tutti fra loro.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Insurrezione in Cina.

Roma 12 — Il *Daily Mail* ha da Hongkong essere scoppiata una insurrezione a Weichow, prefettura della provincia di Kuantung.

Furono spedite truppe per reprimerla.

Sanguinosa rivolta in Russia.

Roma 12 — Il *Daily News* ha da Odessa che una rivolta è scoppiata a Nicolaieff. 50 israeliti e 12 soldati rimasero uccisi. I feriti salgono a parecchie centinaia.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Genere				Da		A
Frumento nuovo	all'Ett. da		L.	19.62	a	10.23
Granoturco	"		"	12.50	a	11.23
Segala	"		"	16.48	a	15.07
Saraceno	"		"	—.—	a	—.—
Miglio	"		"	—.	a	—.—
Spelta	"		"	—.—	a	—.—
Sorgorosso	"		"	—.—	a	0.—
Orzo (da pillare	"		"	.—	a	—.—
Orzo (pillato	"		"	.—	a	—.—
Fagiuoli alpigiani	"		"	26.00	a	19.—
" di pianura	"		"	19.37	a	14.90
Lupini	"		"	0.—	a	0.—
Legna (tagliate	"		"	2.10	a	1.90
Legna (in stanga	"		"	1.70	a	1.50
Carbon forte	"		"	7.—	a	6.—
Pomi di terra	"		"	40	a	30.
Castagne	"		"	—.—	a	—.—
Crusca		al quintale	"	13.50	a	11.—
Avena		"	"	20.75	a	20.25
Uova		alla dozzina	"	0.72	a	0.60
Forme di scorza al 100			"	2.05	a	2.—
Riso (I. qualità	all'Ett. da		"	41.84	a	34.84
Riso (II. qualità	"		"	33.34	a	22.84
Vino comune di prov	"		"	57.50	a	22.—
" da pasto di altre p.	"		"	42.—	a	20.—
Acquavite	"		"	143.—	a	96.—
Aceto	"		"	40.—	a	22.—
Olio d'oliva (I. qual.	"		"	129.80	a	114.80
Olio d'oliva (II. qual.	"		"	101.80	a	79.80
Olio miner. petrolio	"		"	58.73	a	55.73
Fieno dell'alta (I. qual. al quint.	"		"	8.25	a	7.20
Fieno dell'alta (II. qual.	"		"	7.20	a	6.75
Fieno della bassa (I. qual.	"		"	6.75	a	5.75
Fieno della bassa (II. qual.	"		"	5.60	a	5.
Medica	"		"	8.50	a	5.—
Paglia da lettiera	"		"	4.—	a	3.—

Il riso, il vino, l'acquavite, l'aceto, l'olio, il petrolio, l'avena, il fieno, la medica e la paglia sono segnati a prezzo fuori dazio; gli altri generi sono esenti da dazio.

Genere			Da		A
Carni di vitello (q. d'av. al Kg.		L.	1.40	a	1.—
Carni di vitello (q. di d.	"	"	1.80	a	1.40
Carni di manzo	"	"	1.60	a	1.—
Carni di vacca	"	"	1.40	a	0.50
Carni di pecora	"	"	1.40	a	1.20
Carni di ariete	"	"	0.—	a	0.—
Carni di castrato	"	"	1.40	a	1.20
Carni di agnello	"	"	1.60	a	1.—
Carni di capretto	"	"	1.40	a	1.30
Carni di porco fresco	"	"	1.80	a	1.30
Formaggio di vacca (duro	"	"	2.90	a	2.40
Formaggio di vacca (molle	"	"	2.—	a	1.60
Formaggio di pecora (duro	"	"	2.—	a	1.50
Formaggio di pecora (molle	"	"	1.30	a	0.85
Formaggio lodigiano	"	"	3.50	a	2.40
Burro	"	"	2.15	a	3.—
Lardo (fresco senza sale	"	"	1.50	a	1.40
Lardo (salato	"	"	1.70	a	1.60

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente: 30 pecore, 45 castrati, 35 agnelli, 60 arieti.

Andarono venduti circa 7 pecore da macello da lire 0.65 a 0.70 al kg. a p. m., 9 d'allevamento a prezzi di merito; 10 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al kg. a p. m., 8 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al kg. a p. m. 30 arieti da macello da lire 0.60 a 0.65 al chil. a p. m. e 20 d'allevamento a prezzi di merito.

300 suini d'allevamento, venduti 100 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 22.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 34.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 44, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 maggio 1899.

RENDITA	mag. 11	mag. 12
Italiana 5 % contanti	102.85	102.35
fine mese	102.45	102.45
Detta 4 1/2 ex coupons	111.1/2	111.1/2
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	101.—	101.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali . ex coup.	337.	337.—
" 3 % Italiane	322.—	322.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " 4 1/2 %	519.—	519.—
" 5 % Banco di Napoli	460.—	450.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.	490.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	968	968.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.1/2	35.60
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
" Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	777.—	777.—
" Ferr. Medit. ex coupons	602.—	602.—
CAMBI E VALUTE		
Francia . . . chèques	106.3/4	106.3/4
Germania "	131.1/2	131.1/2
Londra "	26.95	26.95
Austria Banconote "	223.—	223.—
Corone "	111.—	111.
Napoleoni "	21.35	21.35
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.20	95.20

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.79.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima
Capitale { Sociale . . . L. 60,000,000 / Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Direzione Generale ROMA.
Compartimenti Genova Palermo.
Sedi Napoli Venezia.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società
per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

15 Maggio (Postale) Vapore **SIRIO** per Montevideo e Buenos Ayres.
Prezzi convenienti di passaggio.

1 Giugno (Postale) Vapore **PERSEO** per Montevideo e Buenos Ayres.
Prezzi convenienti di passaggio.

Linea direttissima celere da **Genova** a **New-York.**

Il grandioso vapore postale **SEMPIONE** partirà il 7 Giugno 1899.

Prezzi convenienti di passaggio.

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94, ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria
ANTONIO LONGEGA
S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(**Marca di Fabbrica Depositata**)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo; pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »** a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è!) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'*acqua di Giglio e Gelsomino* il cui uso divenuta ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. **1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6

Un bussul prodigios.

Jeri quasi disperat:
L'apetit al jere lat,
No bevevi un gott di vin,
Jeri za ridott al fin;
Se cul miedi stevi dur
'O sares crepat sigur;
Ma me none benedete
Je corude su biel sclete
La di' Sandri speziar,
Mi ha portat un gott di amar (1)
E un prodigio straordinari
Da stampassi sul lunari
Si è operat in me di strade,
Chè une dolie se foss stade
Ponte, cuote, subit, lì;
La fasevi scomparì

(1) L'*Amaro Gloria* del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. *Zanuttini Gio. Batt.,* Piazza del Duomo.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati, restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « IL FRIULI ».

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini, di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.23	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.36

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer e C.o Erbelfeld (Riparto dei prodotti farmaceutici)

La

Somatose

è una polvere priva di sapore e di odore qualsiasi.

Essa contiene esclusivamente le sostanze nutritive della carne (albuminoidi) in forma facilmente solubile.

Ricostituente

efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, pei sofferenti di malattie dello stomaco, bambini sofferenti di rachitismo, indicato inoltre nelle affezioni ipostenizzanti, perdite di sangue, operazioni gravi, nella anemia delle donne in parto, nella tisi e specialmente per tutte le persone affette dai

Clorosi

La Somatose eccita straordinariamente l'appetito, agisce in modo sorprendente, producendo un'abbondante secrezione di latte materno.

Trovasi nelle Farmacie.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco